

# Lettere al direttore

## POLO LOGISTICO / 2

### Non condivisibili le affermazioni di Rebecchi

■ Il Consigliere Comunale Rebecchi è intervenuto sul suo giornale per difendere la bontà della decisione assunta dal Consiglio comunale di Brescia di avviare l'iter per la formazione del nuovo polo logistico Italgros nelle aree che il Prg vigente classifica Area per servizi pubblici soggette ad esproprio per la formazione del Parco delle Cave.

Si tratta a tutti gli effetti di una variante urbanistica che verrà assunta mentre è stato avviato il percorso per la formazione del nuovo Piano di governo del territorio.

Se è legittimo sostenere questa decisione, è altrettanto legittimo metterla in discussione, mi pare, come qualcuno ha già fatto.

La lettera appassionata di Rebecchi contiene, a mio avviso, alcune affermazioni non condivisibili.

Mediante un artificio retorico propone una sorta di continuità tra quella decisione e le politiche urbane delle precedenti Amministrazioni. Ciò non corrisponde al vero, a tal punto che la medesima proposta fu avanzata e neppure esaminata nonostante anche in quella occasione trovasse numerosi sponsor.

Spiace allora constatare una così netta discontinuità di posizioni.

Chi si riconosce (a parole tutti) nei principi, ormai entrati nel gergo comune, della sostenibilità dello sviluppo, uso razionale delle risorse, sviluppo compatibile, difesa dei suoli liberi, costruire sul costruito, tutela dell'ambiente, non può condividere il programma avviato nel Parco delle Cave.

Sia nel territorio comunale che nei comuni limitrofi esistono in abbondanza alternative. Naturalmente è più facile, più comodo e conveniente costruire su suoli agricoli.

Ancor più conveniente se suoli ormai ampiamente sfruttati dall'attività d'escavazione.

Legittimo però non condivisibile né sostenibile né equo, né socialmente equilibrato.

Si sostiene inoltre, ed in questo Rebecchi è in ottima e numerosissima compagnia, sia

nel Centrosinistra che nel Centrodestra, che la possibilità concreta di realizzare opere pubbliche o acquisire aree per parchi risieda nella politica dello scambio con edificabilità concesse in loco ai proprietari medesimi.

Ciò viene suggerito anche nell'ampio ambito dei territori interessati da processi di escavazione. A prescindere dal modo in cui vengono individuati all'inizio i luoghi dell'escavazione (fortuna? lotteria? meriti?), al termine dell'escavazione sarebbe necessario concedere edificabilità per acquisire aree. È evidente che qualcosa non funziona.

In base a questa logica dello scambio, che soccorre le finanze scarse delle Amministrazioni comunali, le quali hanno la storica responsabilità di determinare oneri di urbanizzazione totalmente insufficienti a realizzare le infrastrutture necessarie e mantenere in servizio quelle esistenti, assistiamo - qualcuno con angoscia, i più con soddisfazione - al proliferare di borghetti in cambio di piscine, villette per un parcheggio, di centri commerciali per realizzare uno stadio, di capannoni in cambio di rotatorie, autodromi, velodromi, maneggi, bacini per lo sci nautico in mezzo alla campagna della Pianura Padana e così via all'infinito.

Spesso troviamo distese di nuovi capannoni (logistica?) in cambio di niente.

Così territorio e paesaggio vengono svenduti a poco prezzo con qualche versamento postumo di lacrime di cocodrillo.

Suggerisco una lettura di un recente libro intervista di un poeta ultraottantenne, Andrea Zanzotto, libro che s'intitola «In questo progresso scorsoio». Titolo evocativo di uno scenario, che stiamo rapidamente costruendo e nel quale dovranno vivere le future generazioni, scenario che dovrebbe preoccupare tutti, in particolare coloro che credono in un riformismo possibile.

**Claudio Buizza**  
Brescia